

resco braccio del lago di Lugano si stende e traversa la frontiera verso Portofino. Il tradizionalismo italiano è rimasto nei villaggi oltre confine, che han conservata la loro fisionomia tradizionale; ma al di qua è progressivamente sparito. Si aveva prima il sentimento che la frontiera non era che politica; oggi giorno s'ha invece l'impressione fisica del mutamento del paese...».

« E la lingua italiana! »

« Il romancio è stato consacrato quarta lingua nazionale e va bene. Ma l'italiano, non soltanto lingua nazionale, ma lingua ufficiale, spartisce a poco a poco dai nostri programmi di insegnamento. Si invoca, beninteso, il sovraccarico dei programmi. È un argomento, ma che non spiega tutto; l'italiano, considerato a torto come una lingua accessoria e senza utilità, possiede al contrario delle qualità bellissime ed efficacissime ». Questo richiamo, apparso recentemente in *Curieux*, il diffuso settimanale romando, sta a testimoniare la situazione precaria nella quale in molta parte della Svizzera trovasi il nostro idioma. « Sarebbe infatti paradossale — commenta in proposito *Squilla Italica* di Berna — che la lingua italiana perdesse terreno nel Paese dove riceve tutti i crismi della ufficialità burocratica quando invece si afferma vieppiù fuori dei confini ».

Altre rimozioni compie, sempre a proposito della trascuratezza nella quale è lasciato, nel Ticino, il nostro idioma, un corrispondente da Locarno di un quotidiano della Svizzera francese. Egli osserva che le giovani reclute costrette, per diverse ragioni, a frequentare i corsi militari in estate al Monteceneri, devono subire l'insegnamento in *schweizerdütsch* e cioè in dialetto svizzero alemanno. Con tutte le conseguenze, per il loro patrimonio spirituale e linguistico, ch'è facile immaginare.

Rendiconto del Dipartimento Pubblica Educazione

L'ultimo fascicolo dell'annuale *Rendiconto* del Dipartimento della Pubblica Educazione reca i consueti ragguagli sull'attività scolastica e culturale degli enti statali e parastatali.

Il numero complessivo delle scuole elementari è sceso da 540 a 532 e quello delle scuole maggiori da 152 a 147; sensibilmente diminuito è pure il numero degli allievi: da 13.833 a 13.240 nelle primarie e da 4398 a 3823 nelle superiori elementari. Il regresso con tutta probabilità è dovuto a cause demografiche generali oltrechè a modificazioni della legge sull'insegnamento nelle elementari.

Interessante la statistica degli studenti universitari ticinesi nell'anno scolastica 1936-1937. Su un totale di 235 ben 205 frequentano le

CRONACA E NOTIZIE

Per la difesa dell'italianità

Una breve interessante disamina delle condizioni del Canto Ticino compie P. (ierre) G. (rellet) nel n. 237 della *Gazette de Lausanne* e sotto il titolo *Un visage qui s'altère*. Premesso che i ticinesi da qualche tempo sono inquieti a proposito della penetrazione svizzero-tedesca nel loro paese l'A. osserva che, divenuta l'Italia una autarchia politica ed economica, la frontiera col Ticino s'è accresciuta e materialmente e moralmente. Come secondo aspetto della situazione della contrada il G. ricorda le conseguenze dell'infiltrazione confederato-tedesca che, com'è noto, si esplica etnicamente, nel commercio alimentare, in quello artigiano, in quello dei mobili, in quello delle chincaglierie, ecc., ecc., in tutto, insomma.

La ultima parte dello scritto constata: « A lato di questo problema economico v'è il problema etnico. La costante immigrazione degli svizzero-tedeschi muta lentamente il volto originale del paese; l'omogeneità della Svizzera Italiana, così piccola nell'insieme della Nazione svizzera, s'indebolisce e lascia il posto ad un miscuglio di lingue e di razze.

Più questa immigrazione aumenta e meno gli elementi eterogenei si assimilano. Così un movimento s'è creato nel Ticino per domandare, in sede di revisione della Costituzione federale, uno statuto speciale per il Cantone. Si vuole sia autorizzata la restrizione del principio della libertà di domicilio (per gli allogeni, s'intende, n. d. c.).

« ... Un soggiorno d'una dozzina di giorni — prosegue lo scritto — che noi abbiamo fatto in primavera a Lugano permette d'aggiungere che esse (le rivendicazioni) non sono esagerate. Diviene positivamente difficile oggi giorno, per uno straniero di lingua, di esprimersi in italiano in una delle principali città del Ticino. Nove volte su dieci vi rispondono in tedesco. È la lingua che domina nelle strade e nelle tramvie.

« Questa immigrazione non si manifesta soltanto col cedimento dell'idioma del paese. Essa cambia la fisionomia stessa delle cose. Le città, i villaggi, l'aspetto della terra cessa d'essere italiano. Tra Lugano e Como, distanti una mezz'ora d'automobile, v'è oggi un abisso. L'Italia, da una parte, un miscuglio tedesco-italiano dall'altra. Il più pitto-

facoltà della Svizzera interna. Il maggior numero d'essi s'indirizza a Berna (53) ed a Zurigo (71); nei Cantoni francesi sono in numero di 66, mentre — eloquenza delle cifre! — soltanto 60 di essi studiano presso le università del Regno. La tradizione di dirigersi verso le fonti naturali della cultura ha subito in questi ultimi anni un evidente indolimento. Una integrale difesa dell'italianità linguistica nel Ticino dovrà tener quindi calcolo anche di questa non trascurabile circostanza.

Nel campo della cultura generale, nota il *Rendiconto*, il sussidio federale straordinario, elargito sin qui in franchi sessantamila, è stato ridotto — per ragioni d'economia — a franchi quarantacinquemila. Si tratta della sovvenzione annuale per la difesa dell'idioma e della cultura italiana.

Il corso di perfezionamento professionale per i docenti di materie scientifiche dei ginnasi ha visto la presenza di Elio Migliorini, Giovanni Gentile junior, Giuseppe Isnardi, Luigi Berzolari. Le conferenze nei principali centri furono tenute, tra gli altri, da Romolo Cagge e da Rinaldo Caddeo.

Buono l'andamento della Biblioteca Cantonale e parecchio il lavoro di riordino e di schedatura all'Archivio a Bellinzona.

Dalla relazione del prof. Silvio Sganzi sull'*Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana* — diretto dall'illustre prof. Clemente Merlo — apprendiamo che l'ingente materiale è stato trasportato da Pisa nel Ticino. L'importantissimo lavoro non è ancora terminato e si speza che il contributo finanziario messo a disposizione sarà aumentato onde agevolare la continuazione della fatica. Compiuta l'illustrazione fonetica, morfologica e lessicale dei testi in dialetto di Cavigno, pubblicati dal compianto Salvioni nel vol. XVI dell'*Archivio Glottologico Italiano*, s'è pure proseguito lo studio della terminologia relativa ad alcuni degli alberi più importanti della regione. Rapide indagini vennero registrate sui dialetti della parte superiore del Lago di Como. Mario Gualzata attende allo spoglio dei materiali diversi così che, pur lentamente, l'opera si avvia a realizzarsi.

Attività allogene

È avvenuta la fondazione, ad Ascona, di una nuova scuola elementare privata svizzero-tedesca frequentata, per intanto, da una trentina di allievi.

Una manifestazione, a fin d'anno, a Mimsio da parte di confederati del locarnese reca altri indizi di contrarietà allogena al vagheggiato desiderio d'assimilazione. Da un comunicato apparso sulla stampa quotidiana a proposito di questa riunione togliamo: « Venne messo in rilievo il fatto che in dette rivendicazioni (ticinesi) viene toccata anche la questione delle scuole tedesche (ticinesi) viene toccata la questione delle scuole tedesche — o meglio — delle scuole svizzere di lingua tedesca ». La comunicazione prosegue coll'affermar

perentoriamente che « non è mai ripetuto abbastanza che la presenza di scuole svizzere non dovrebbe neanche essere discussa ». Ripete infine il ritornello sulla inopportunità (!) dell'esistenza di scuole italiane (regnicole) e termina con « la ferma volontà (dei confederati) di collaborare alla rinascita economica e spirituale del Ticino ».

Giornico

Il 1° agosto s'è inaugurato il monumento della cosiddetta battaglia dei Sassi Grossi, ovvero di Giornico (28 dicembre 1473). Presenti autorità e numerosa folla. Qualche protesta ha turbato il clima gaudioso dei festeggiamenti che nella intenzione dei promotori dovevan celebrare, storicamente, un moto d'indipendenza da Milano e una adesione alla politica dei Cantoni d'oltremonte da parte delle popolazioni indigene del tempo. Il numero unico dei fascisti ticinesi ha in proposito ricordato i diversi giudizi dello storico Emilio Motta e di Stefano Gabuzzi e iniziata una pubblica sottoscrizione per un monumento, in Faudo, a ricordo di Forni, Orsi e Sartorio, i martiri della indipendenza ticinese giustiziati il 2 giugno 1755 dagli urani, e per una lapide in Altdorf a memoria degli altri otto martiri colà trucidati.

Diversi gli scritti di circostanza apparsi in giornali e riviste del Cantone e tutti ispirati alla esaltazione del modesto fatto leventinese. Fa impressione tuttavia che nessuno abbia mostrato di conoscere, a proposito dell'episodio di Giornico, gli studi, i giudizi e le conclusioni della critica storica italiana.

Le rivendicazioni

È continuata, nel secondo semestre del '37, l'attività per le nuove rivendicazioni economiche, naturale corollario di quelle del '25.

Nel luglio il Consiglio di Stato ha indirizzato all'Alto Consiglio Federale una importante memoria in materia di politica ferroviaria. Il documento, che chiede, in sostanza, particolari agevolazioni nei confronti del Ticino, è stato provocato da un rapporto diretto al Governo cantonale dalla Camera di Commercio.

Anche il deputato Camillo Beretta di Locarno in due pubbliche manifestazioni ha recato notevoli argomenti. A Locarno, il 1° agosto, ha dichiarato tra l'altro: « La severa barriera doganale a sud, il baluardo imperioso, isolatore delle Alpi a nord, l'autarchia economica di mezzo mondo, spinta ormai alla esasperazione, l'arresto del flusso emigratorio nostro verso i paesi d'oltre mare minacciano di soffocare il Cantone Ticino, lo conducono inesorabilmente verso il pieno dissesto economico senza un generoso tempestivo intervento ». Più esplicito è stato a Pregassona il 7 settembre allorchè ha chiarito che la salvezza del Ticino